

# Al Maggiore la Tac in 3 dimensioni Il bisturi ora ha un occhio infallibile

Andrei: «Sanità all'avanguardia». Fabi: «Utile in neurochirurgia, ma non solo»

Patrizia Celi

■ Nelle sale operatorie dell'ospedale Maggiore di Parma arriva la Tac 3D, l'innovativo strumento diagnostico che consente ai chirurghi di mantenere una costante visione, in tempo reale e in tridimensione, della zona in cui si sta eseguendo l'intervento. Il Maggiore è il primo ospedale in Emilia-Romagna (e uno dei pochi in Italia) a dotarsi del sistema radiografico «O Arm 2» per sala operatoria, che invia le immagini al software «navigatore» e da qui agli oculari del microscopio operatorio, cioè nel campo visivo del chirurgo, che così opera in una modalità simile alla realtà virtuale.

«Sono strumenti ideali per interventi spinali o cranici, necessari per neoplasie, malattie degenerative o traumi - ha spiegato il direttore della Neurochirurgia Ermanno Giombelli -. Ci consentono di lavorare continuando a visualizzare quello che facciamo, senza sottoporre il paziente a ulteriori lastre. E al termine dell'intervento possiamo subito valutare se tutto è andato come previsto».

L'esattezza millimetrica, le dosi minime di raggi per i controlli a cui si sottopone il paziente e i tempi chirurgici ridotti sono infatti i principali vantaggi. La



**Presentazione** Con il sistema radiografico «O Arm 2» il paziente è sottoposto a dosi minime di raggi.

nuova tecnologia è costata 780mila euro, di cui 480mila sono stati donati da Fondazione Cariparma. I restanti 300mila sono stati investiti dall'Azienda ospedaliera universitaria di Parma. La nuova Tac 3D è infatti la punta di diamante di un progetto dell'ospedale, mirato all'innovazione in ambito chirurgico.

«Siamo vicini in modo sussi-

diario ai servizi sanitari del territorio, per valorizzare l'opera di professionisti che lavorano con cuore e competenza per garantire ai pazienti un servizio sempre migliore in un clima di condivisione tra unità operative - ha detto il presidente di Fondazione Cariparma Paolo Andrei - Investimenti come questo pongono all'avanguardia la sanità locale e recano beneficio all'intero

territorio».

«L'acquisizione di queste tecnologie è frutto del lavoro congiunto dei professionisti che ne hanno manifestato l'esigenza - ha detto il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Massimo Fabi -. Per ora sarà utilizzata soprattutto in ambito neurochirurgico e dalle chirurgie del distretto testa-collo, ma sono previste future im-

plementazioni anche nell'area ortopedica».

Il pro-rettore alla Sanità Vincenzo Vincenti dell'Università di Parma ha sottolineato il clima di entusiasmo e lo spirito di gruppo che hanno contraddistinto le fasi di acquisizione dello strumento, tra i chirurghi delle varie discipline e altre unità preposte, quali la Fisica sanitaria e l'Ingegneria clinica. Insieme con il neurochirurgo Giombelli, Vincenti è stato uno dei privilegiati che a due settimane dall'installazione della nuova Tac in sala operatoria ha potuto sperimentare sul campo i vantaggi, durante la procedura di posizionamento di un impianto cocleare a un bambino di un anno nato sordo.

Sono infatti già sei gli interventi al cranio compiuti dalle équipes delle strutture di Neurochirurgia, Maxillo-facciale e Otorinolaringoiatra, tra cui la delicatissima asportazione completa di un tumore tra la zona temporale e l'orbita dell'occhio in una donna di cinquant'anni. Alla presentazione ha partecipato anche il direttore generale dell'Azienda Usl Elena Saccenti che ha sottolineato come «il sistema sanitario del territorio si presenti sempre più strutturato e vocato ad attrarre pazienti oltre l'ambito provinciale». ♦